

Ci sono posti da cui, per sicurezza, forse è meglio stare lontani.

Le favole, le credenze popolari, e spesso anche il buonsenso, ci dicono in coro fin da piccoli di stare lontani dal bosco.

E ne esistono parecchi, in giro per il mondo, di boschi dalla nomea minacciosa, che il pericolo sia più concreto di lupi che parlano e si vestono da nonne?

C'è la foresta di Paimpont per esempio, in Bretagna, dove si dice sia sepolto Merlino. Il che di per sé non la rende necessariamente inquietante, piuttosto forse magica ed evocativa, se non fosse che al suo interno c'è anche la Valle del non Ritorno, dove si dice Morgana, sorellastra di Merlino, imprigionasse giovani uomini macchiatisi di infedeltà. In tempi più recenti, nel 1990, la zona è stata divorata da un terribile incendio, che oggi è commemorato con un albero d'oro proprio all'ingresso della valle.

La foresta nera, in Germania, lo sfondo delle più spaventose tra le favole dei fratelli Grimm. La tradizione la descrive anche infestata da lupi mannari, streghe e persino dal diavolo in persona.

Il recente mito di Slender Man affonda le proprie (fittizie) radici, proprio tra questi alberi.

In Scozia poi c'è Doon Hill, famosa per il suo "albero delle fate". È un singolo pino silvestre che spunta nel bel mezzo di un mare di querce. Stando ai bisbigli dei locali l'albero segnalava l'ingresso verso il regno delle fate, ma non doveva saperlo nessuno! Nel 1691 un reverendo del posto di nome Robert Kirk rivelò il segreto nel suo libro "L'associazione segreta di elfi, fauni e fate". Il piccolo popolo non prese bene questo grado di esposizione e pubblicità, e prontamente maledì il reverendo, che oggi vaga in forma di spirito inquieto ed inconsolabile, su quella stessa collina.

Sempre in Scozia cresce anche Blairadam Forest, dove in epoca vittoriana si trovava una fiorente miniera di carbone con annessa cittadina di minatori, come era costume. Chi visita oggi la foresta sostiene di provare subito qualcosa di strano, una sensazione di agitazione appena varcato il confine del bosco, un'inconscia esortazione a stare all'erta, che anche gli animali sembrano percepire, ed evitano la zona il più possibile. Questo non bastò a fermare la famiglia Wilson, che nel 2008 decise di farsi un bel pic-nic nella foresta, passando un po' di tempo insieme, esplorando e scattando foto ricordo. Qualche giorno dopo l'escursione, riguardando quelle foto, si accorsero di una presenza in più, in una delle foto dei bambini. Alle loro spalle, infatti, c'è una spettrale figura vestita proprio in abiti vittoriani che osserva la scena dal buio degli alberi.

A meno che naturalmente, come di consueto in questi casi, non sia il cervello umano a voler trovare una sagoma, riconoscibile in quanto tale, nei disegni dei rami.

In Messico c'è l'Isola delle bambole, una chinampa a sud del centro di Mexico city "decorata", se così possiamo dire, con centinaia di bambole, o anche solo parti del corpo di bambole di vari tipi e dimensioni.

È una macabra collezione iniziata dal proprietario del posto, Julián Santana Barrera.

Stando alla leggenda, purtroppo una bambina affogò finendo impigliata nelle ninfee del canale, e fu ritrovata sulla riva della chinampa di Julián. Poco tempo dopo la tragedia l'uomo iniziò a sentire il pianto della bambina che diceva "voglio la mia bambola!" e così appese ad un albero la bambola che era stata rinvenuta accanto al corpo della piccola.

Come la collezione si sia espansa al punto in cui è ora è materia di dibattito: Julián sosteneva che dopo quel primo gesto, ogni volta che arrivava alla chinampa ci fosse una nuova bambola appesa tra i rami. I più, comprensibilmente, pensano fosse lui ad appenderne continuamente di sempre diverse. Non possiamo più chiedergli spiegazioni, purtroppo: Julián è morto nel 2001 d'infarto, e i sussurri del luogo dicono sia successo proprio nel punto dove era affogata la bimba.

E soprattutto ci sono visitatori dell'isola che anche oggi giurano che, se stai abbastanza in silenzio sotto quegli alberi, si sentano le bambole bisbigliare tra loro dai rami più alti.

Ma questa era solo l'introduzione, perché la foresta di cui voglio parlare oggi è Hoia-Baciu, che si è guadagnata la fama di "triangolo delle Bermuda della Romania", perché chi ne varca i confini spesso non viene visto mai più.

La foresta si trova al confine settentrionale della Romania, in Transilvania, e il suo nome non viene

pronunciato volentieri dagli abitanti della zona.

Copre un'area di circa 3 km quadrati, i suoi confini sono segnati da una morbida valle artificiale ad est, ad ovest dalle pendici della Dealul Melcilor, che se ho capito bene si traduce Collina delle Lumache, a sud è bordata da un crinale e dal fiume Someșul Mic, e a nord da una dolce pendenza, che incontra il fiume Nadăș.

Al suo interno c'è un piccolo lago naturale e numerose sorgenti di acqua potabile.

Anche nel punto più denso della foresta non si è mai a più di 200 metri da uno dei sentieri, e il terreno è dolce, le pendenze morbide, senza rupi o crepacci ingannevoli.

Descritto così sembra una piccola fetta di Paradiso, non trovi? La zona peraltro non è particolarmente remota, ed in particolare la Collina delle Lumache è molto apprezzata da chi svolge attività all'aperto, su Youtube ci sono molti video di mountain bikers e di amanti dell'area che la tengono pulita.

Solo che tra gli alberi sembra si celino misteri inspiegabili, al punto che la foresta è considerata uno dei luoghi più infestati del pianeta.

Leggenda narra che sia anche lei casa del diavolo, c'è chi giura di aver visto dei fantasmi, gli alieni e strane luci aggirarsi nel bosco. Una delle forme più comuni di attività anomala è infatti la presenza di sfere di luce che ballano e saltano tra gli alberi, o quello che di solito viene attribuito ai poltergeist, con macchine fotografiche, borse o persino persone che vengono violentemente spinte o gettate a terra da forze invisibili.

Che ci sia qualcosa che non torna in Hoia-Baciu si intuisce appena ci si mette piede: anche se gli arbusti più antichi risalgono a 200 anni fa, si presentano esili e distorti, come se qualcosa ne avesse preservato la giovinezza nei secoli.

In più molti degli alberi della foresta hanno forme bizzarre: anche quando siano sani e robusti spesso si arrotolano su loro stessi, tutti in senso orario, si annodano, si piegano, si deformano in sagome che rendono il panorama quasi extraterrestre.

“Chi si addentra troppo nella foresta è destinato a non fare più ritorno alla civiltà”, si dice in paese. Molti giurano di sentirsi seguiti da misteriose presenze e di udire voci spettrali tra le fronde degli alberi.

È naturale che un posto del genere sia terreno fertile per leggende e superstizioni, e quelle sulle origini di Hoia-Baciu costruiscono un solido impianto per la sua atmosfera spettrale.

Si narra che a metà dell'800 un pastore abbia condotto le proprie 200 pecore a brucare la tenera erba del bosco.

Quando la sera non fece ritorno a casa, né lui né il gregge, gli abitanti del suo villaggio si preoccuparono. Che abbia avuto un malore, o un incidente? Che sia stato attaccato da un animale selvatico? Viene organizzata una squadra di ricerca che nei giorni seguenti ispezionò l'intera foresta metro per metro, ma del pastore e delle sue pecore nessuna traccia. Tutti svaniti nel nulla, per mai più ritornare.

Sempre nello stesso periodo anche una donna pare sia scomparsa durante una passeggiata. Anche in questo caso le ricerche non portano a nulla, se non che, qualche giorno dopo, quando ormai si era persa ogni speranza di rivederla in vita, la donna si ripresenta a casa propria, senza avere idea di quanto tempo sia passato e perplessa dallo sproporzionato sollievo dei familiari, perché è convinta di essere mancata al massimo un paio d'ore! Non ricorda nulla di cosa le sia successo durante i giorni di assenza. Unico indizio: ha in tasca una moneta rumena del 15° secolo.

La leggenda più celebre è quella di una bambina, a sua volta inghiottita dalla foresta.

Di nuovo la famiglia e gli abitanti del villaggio si disperano e la cercano in ogni angolo del bosco, ogni curva del sottobosco, ma niente.

Passano i giorni, le settimane, i mesi. 5 anni dopo la sparizione, la bambina ricompare. Ha addosso gli stessi vestiti che indossava il giorno in cui è scomparsa e non è cresciuta di un giorno, per lei il tempo sembra essersi fermato.

A sua volta è convinta di essere stata via un pomeriggio, e non capisce come mai le venga chiesto con insistenza dove sia stata tutto questo tempo. La leggenda varia, a dire il vero: a volte la bambina non è cresciuta affatto, altre volte torna con i vestiti sì intatti ma ormai stretti per i suoi 10 anni.

E infine, poteva mancare una Dama in Bianco? Non sarebbe una degna storia di fantasmi altrimenti! Una coppia di fidanzati un giorno entra nel bosco per una romantica passeggiata, ma ad un certo punto lui perde di vista lei, che scompare nel nulla e non viene mai più rivista. Solo donne e bambini la vedono, oggi, in forma di spirito vestito di bianco come per quell'appuntamento all'altare mancato.

Per via di queste leggende alcuni pensano che all'interno di Hoia-Baciu si spalanchi un vero e proprio varco temporale che piega e distorce lo spazio e il tempo, catapultando i suoi ignari visitatori ogni volta in epoche diverse da cui spesso non riescono a tornare.

“State alla larga da quella terra, la abitano presenze maligne!” dicevano i nonni d'inizio Novecento ai nipoti, che ancora oggi tramandano alle nuove generazioni questa buona abitudine.

Anche qui, come per la foresta Nera, è facile pensare si tratti di folklore e poco più, favole spaventose per tenere i bambini lontani dal bosco. In più siamo in Transilvania, dove le leggende hanno forse più corpo che altrove.

Ma la fama di Hoia-Baciu non si basa soltanto su racconti tramandati di padre in figlio, ammonimenti in forma di storie i cui protagonisti in qualche modo, chissà perché, sono sempre senza nome. Ci sono anche numerosi strani fenomeni, i più recenti dei quali documentati, che si sono verificati nella zona.

Una delle circostanze che viene più spesso fotografata per esempio è un'inspiegabile e densa nebbia scura che si forma all'improvviso e ricopre le radici degli alberi, o sagome che sembrano fatte di fumo che si spostano veloci tra un tronco e l'altro. Le attrezzature elettroniche non se la passano bene dentro Hoia-Baciu, le batterie si scaricano a vista d'occhio e le macchine fotografiche scelgono spesso la zona per smettere di funzionare, e se qualche foto viene scattata a volte c'è un ospite ectoplasmatico che si imbuca, uno dei fantasmi più frequenti è un uomo in abiti tradizionali Ottocenteschi.

Sono stati rilevati strani ed instabili campi magnetici senza apparente origine.

In tanti, all'interno del bosco, vengono sopraffatti da nausea, mal di testa, irritazioni cutanee o attacchi di panico.

Ed in particolare c'è un punto specifico, se possibile più misterioso ancora del resto della foresta, detto La radura, o anche La Zona Morta.

È una sagoma più o meno ovale dove gli alberi si fermano e crescono solo erba e fiori selvatici. Se cerchi immagini online ogni tanto viene spacciata per una sagoma perfettamente circolare e interamente sterile, ma controllando su Google Maps si vede bene che non è questo il caso [fig.A].

Le guide a volte raccontano che qui si radunano gruppi esoterici che cercano di aprire portali verso altre dimensioni.

Botanici e biologi di tutto il mondo hanno analizzato la Radura, in ogni suo componente, senza però riportare nulla di anormale. Il che, non a voler essere scettici, però magari indica che si tratta soltanto di una... radura?

Vero è che le radiazioni, già alte tra gli alberi, registrano qui un inspiegabile picco. Se il terreno è normalissimo terriccio, come mai tutt'intorno gli alberi sono arcuati alla base, come se una forza tremenda li avesse costretti a deviare la loro naturale crescita? Proprio come a Nowe Czarnowo, in Polonia, dove gli arbusti sono tutti piegati verso nord, si dice per via di un'impetosa nevicata.

Alcune fonti sostengono che all'interno di Hoia-Baciu siano scomparse più di 1000 persone, ma ad onor del vero non ho trovato neanche un nome o acclarato fatto di cronaca che supporti quella che sembra, a tutti gli effetti, una diceria. Non dimentichiamo peraltro che l'area della foresta non è enorme, sono solo 3 km!

Vero è però che per legge nessun velivolo, va notato che nella regione c'è anche una base militare, può sorvolare la foresta tra le 9 di sera e le 7 di mattina.

Nonostante la sua storia vada indietro di secoli, il mondo ha particolarmente iniziato a parlare di Hoia-Baciu alla fine degli anni '60.

Tutto è cominciato quando, il 18 agosto 1968, il biologo Alexandru Sift si reca a Hoia-Baciu

proprio per via della fama di focolaio soprannaturale, e viene colto da un improvviso malore.

È dagli anni '50 che studia la zona, e ha spesso notato strane ombre che sembravano seguirlo nelle sue escursioni, ma non aveva mai dato alla cosa troppo peso.

Quel giorno però c'è qualcosa di diverso, e il Dr Sift viene relegato a casa per due settimane con la febbre alta, presenta anche strane ustioni su tutto il corpo. Prova subito a trovare una spiegazione scientifica alla cosa, riscontra zone ad alta radioattività nella foresta e ritiene che i suoi sintomi siano compatibili con la cheratosi attinica, una malattia cutanea dovuta ai raggi ultravioletti del Sole. Le fonti non sono chiarissime, ma se ho capito bene sembra abbia anche scattato alcune foto definite "straordinarie", se non fosse che alla sua morte, nel 1993, quasi tutto il materiale delle sue ricerche scompare, prima di poter essere pubblicato.

Le poche immagini che si sono salvate vengono date alle stampe due anni dopo dall'amico e collega Adrian Pătruț, professore di chimica dell'Università Babeș-Bolyai, la più grande università del paese. Pătruț, però, tiene a precisare che tutti i fenomeni descritti dal defunto collega, per quanto bizzarri, possono essere spiegati su basi scientifiche.

Tornando indietro al 1968, due mesi esatti dopo l'episodio del Dr. Sift, il 18 Ottobre, un geniere dell'esercito di nome Emil Barnea, passeggia nella foresta insieme alla fidanzata Zamfira Matea ed un paio di amici che hanno preferito restare anonimi, quando, proprio mentre si trovano nella Radura, il cielo all'improvviso si tinge di una luce innaturale, che prontamente Emil fotografa. Soggetto dell'immagine non è tanto la luce, le foto in sono in B&N, ma piuttosto un oggetto volante non identificato, che a suo dire avanza lentamente, cambiando spesso direzione, aumentando di luminosità finché, in un attimo così com'è apparso, accelera verso l'orizzonte, e scompare. Le sue foto vengono studiate a lungo dall'ufologo ed esperto di paranormale Ion Hobana, che non ha dubbi sulla loro autenticità e le ritiene degne di maggiore attenzione. Stando ai suoi calcoli, l'UFO era largo almeno 30 metri, a 600 metri d'altezza dal suolo.

Quello che rende particolare l'avvistamento è che Emil non aveva niente da guadagnare con l'esposizione di questi fatti, ma piuttosto tutto da perdere. Il governo all'epoca trattava allo stesso modo credenze paranormali e alto tradimento, tanto che Emil perse immediatamente il lavoro e dovette lasciare il paese.

Va detto anche che la foto è stata oggetto di controversie: secondo il direttore dell'osservatorio astronomico di Cluj-Napoca sarebbe l'immane pallone aerostatico, in questo caso ripreso da un'angolazione particolare; alcuni esperti hanno invece ritenuto la foto autentica, mentre secondo il ricercatore statunitense Larry Robinson è tutto una bufala.

La caccia al fantasma non accenna a fermarsi. A seguito delle numerose segnalazioni molti ghost hunters hanno passato la notte nella foresta. E molti di loro ne sono quasi usciti traumatizzati, vuoi per autosuggestione o per qualcosa di meno chiaro e più concreto.

L'evento più significativo pare sia la trasmissione Destination Truth, del canale statunitense Syfy. Nell'episodio Haunted Forest del 9 settembre 2009, la troupe televisiva guidata da Josh Gates investiga nella foresta di Hoia-Baciu, insieme alla squadra di un altro popolare programma del genere, Ghost Hunters. Al di là degli alti livelli di radiazioni e qualche immagine sfocata in cui chiunque onestamente vede quello che vuole, all'improvviso Josh lamenta un dolore al torace, si alza la maglia e sotto l'indumento intatto il petto è pieno di lunghi tagli. Genuinamente spaventati interrompono le registrazioni, ed escono velocemente dal bosco.

Quanto agli UFO il più recente avvistamento documentato risale al 2002, quando due residenti all'ultimo piano di un complesso di appartamenti nella città di Cluj, proprio accanto alla foresta, sono riusciti a filmare per 27 secondi un oggetto luminoso lungo circa 50 metri mentre vola sopra gli alberi.

Visti i malori, gli eritemi cutanei e le ustioni riportati da tanti visitatori, alcuni pensano che la causa sia da attribuire proprio all'attività aliena che sulla zona proietta la forte dose di radiazioni di cui sopra - peraltro verificata - dovuta alla tecnologia UFO.

C'è invece chi sostiene che sotto terra si nasconda un misterioso bunker segreto, magari dei tempi della guerra fredda, che contamina la superficie con gli effetti di qualche micidiale scoperta

scientifico.

Se c'è chi sta lontano da Hoia-Baciu per paura, c'è anche chi ne è affascinato e ne apprezza i misteri, gruppi che la scelgono come luogo perfetto per lo yoga e la meditazione e anche organizzatori di festival, che per un paio di giorni l'anno la trasformano in una discoteca a cielo aperto.

Una delle guide più citate nelle fonti si chiama Alex, e dalle sue parole sembra essere una di quelle persone che preferisce non essere superstiziosa perché porta sfortuna. Ha una posizione molto elastica e possibilista sugli strani eventi che si verificano all'interno di Hoia-Baciu, ma c'è una frase che mi ha colpito più delle altre. Alex dice che non è la foresta ad essere infestata di suo, ma che lo è solo se ti porti dietro i tuoi fantasmi personali.

Se ha ragione lui forse un posto vale l'altro, e dovunque ci si trovi la cosa importante è far pace con le proprie ombre. Solo allora, per passare un pomeriggio all'aria aperta, potremo passeggiare nei boschi, anche quelli più oscuri, senza avere paura.

E ricordati, quando sei da solo da qualche parte e hai paura, non hai paura perché sei da solo, ma perché qualcosa di te intuisce che proprio del tutto da soli non lo siamo mai.

<https://www.rdasia.com/travel/13-true-stories-most-haunted-forests-world/>

<https://tourisme-broceliande.bzh/en/lieu/val-retour-larbre-dor/laissez-vous-conter-broceliande-a-velo-electrique-larbre-de-dor-2/>

<https://www.amazon.com/Secret-Commonwealth-Elves-Fauns-Fairies/dp/0486466116>

https://en.wikipedia.org/wiki/The_Island_of_the_Dolls

https://en.wikipedia.org/wiki/Hoia_Forest

<https://www.mybestplace.com/en/article/hoia-baciu-haunted-forest-of-mystery-in-transylvania>

<https://www.independent.co.uk/travel/europe/haunted-forest-romania-ufo-ghosts-transylvania-b1913161.html>

<https://www.lastampa.it/viaggi/mondo/2016/11/22/news/la-foresta-dei-misteri-di-hoia-baciu-nel-triangolo-delle-bermuda-della-transilvania-1.34775100/>

<https://www.atlasobscura.com/places/hoia-baciu-forest>

<https://www.itinari.com/be-afraid-in-the-baciu-hoia-forest-near-cluj-napoca-5doa>

<https://www.reccom.org/la-misteriosa-foresta-di-hoia-baciu/>

[https://www.theguardian.com/travel/2017/oct/29/transylvania-hoia-baciu-haunted-forest-cluj-
napoca-romania-culture](https://www.theguardian.com/travel/2017/oct/29/transylvania-hoia-baciu-haunted-forest-cluj-napoca-romania-culture)

<https://www.bottegamistero.com/hoia-baciu-la-foresta-infestata/>

[https://www.descopera.ro/maratoanele-descopera/fenomenele-paranormale/4630685-ce-se-afla-in-
padurea-baciu](https://www.descopera.ro/maratoanele-descopera/fenomenele-paranormale/4630685-ce-se-afla-in-padurea-baciu)

<https://www.insightstate.com/spirituality/hoia-baciu-forest-circle/>

<https://skeptoid.com/episodes/4520>